



Bauhaus alla danubiana

La mostra su Friedl Dicker e Franz Singer al Wien Museum: un nuovo filone di ricerca sugli influssi viennesi della scuola tedesca

VIENNA. Trasferitosi dalla natia Svizzera alla Germania e quindi all'Austria, il pittore, teorico dell'arte e pedagogo **Johannes Itten** aprì una scuola d'arte privata a Vienna nel 1916, in piena prima guerra mondiale, mettendo in campo **originali metodi d'insegnamento** che gli valsero le lodi di Adolf Loos. Nella capitale asburgica Itten fece anche la conoscenza di **Walter Gropius**, che aveva da poco sposato Alma Mahler, vedova del compositore Gustav Mahler. Quando nel 1919 Gropius venne chiamato a Weimar alla direzione dell'Accademia sassone di arti visive, che ribattezzò "Staatliches Bauhaus in Weimar", come insegnante volle fra l'altro Itten, e questi lasciò Vienna, portandosi dietro numerosi alunni della sua scuola d'arte. Fra di essi, anche **Friedl Dicker** (1898-1944) e **Franz Singer** (1896-1954).

Viennesi di nascita, dopo l'esperienza al Bauhaus i due allievi tornarono nella città natale nel 1925 e aprirono uno studio attivo fino al 1938, quando entrambi furono

travolti dal nazismo: Dicker venne deportata dapprima a Theresienstadt nel 1942, dove dava lezioni di disegno ai bambini internati, e quindi ad Auschwitz, dove venne assassinata due anni dopo. Singer riuscì a riparare a Londra, dove rimase anche nel dopoguerra.

Un nuovo filone di ricerca sugli influssi del Bauhaus a Vienna

La **mostra** che col titolo **“Atelier Bauhaus, Wien”** il Wien Museum dedica a Dicker e Singer apre un nuovo filone di ricerca sugli influssi che il Bauhaus ebbe a Vienna, sia a livello architettonico che del design, e sulla sintesi austro-tedesca operata dai due progettisti cresciuti nella città di Otto Wagner, del Secessionismo klimtiano, del radicalismo di Loos e della funzionale estetica della Wiener Werkstätte.

Nella dépendance del MUSA sono esposti circa **200 oggetti** in larga parte mai presentati finora e organizzati in un interessante e fitto percorso cronologico, scandito da disegni assonometrici, modelli, schizzi, progetti di design e relativi manufatti, oltre a materiale documentale.

Fra gli oggetti sviluppati già nel periodo trascorso al Bauhaus spiccano le **variopinte costruzioni in legno “Phantasmus”**. Il gioco sviluppato da Singer, Franz Scala e Dicker mirava a *«Favorire la creatività dei bambini, consentendo di creare oggetti tridimensionali, concentrandosi sulla sostanza delle forme espressive e sviluppando al tempo stesso sensibilità per l'arte astratta»*. Mai andato in produzione, il gioco viene indicato dai **curatori della mostra Katharina Hövelmann, Andreas Nierhaus e Georg Schrom** come una chiave per comprendere l'approccio dei due progettisti: al tempo stesso artistico e ludico, con uno sguardo fortemente rivolto alla standardizzazione di arredi e architetture.

Avamposti di un'avanguardia che democratizzava la funzionalità

Gli interventi di Dicker e Singer **spaziarono** da case private ad appartamenti, da negozi a club sportivi, da sale espositive a scuole, ma **nulla** di ciò che costruirono è **sopravvissuto fino a noi**: *“L’architettura è tuttavia molto più di un insieme di edifici, è una forma di pensiero, di comunicazione e di azione”* dice Matti Bunzi, direttore del Wien Museum: *«In questo senso Dicker e Singer sono due esponenti cruciali dell’architettura e del design austriaco: furono avamposti di un’avanguardia che democratizzava la funzionalità. Nei loro lavori si riconoscono delle contiguità con i progetti della “Vienna Rossa”, che tuttavia erano assai più convenzionali. Dicker e Singer pensavano in modo più radicale. Non miravano a rappresentare, bensì a creare polifunzionalità»*.

Realizzata in collaborazione con l’Archivio Bauhaus di Berlino e con il collezionista Georg Schrom, la mostra propone **diversi progetti che prevedono usi multipli di spazi**, con **mobili a scomparsa, pieghevoli, o impilabili**: *«Un soggiorno è allo stesso tempo sala da pranzo e stanza per gli ospiti, la camera da letto è anche studio: tutti gli spazi devono potersi trasformare nel corso della giornata»*, scrivevano Dicker e Singer nel 1931.

Ed ecco allora la **scuola materna Montessori al Goethehof di Vienna**, voluta dall’amministrazione viennese come progetto pilota di pedagogia alternativa e inaugurata nel 1932 ma chiusa già nel 1938. Gli innumerevoli spazi disposti su due piani erano definiti da zone di colore; i mobili a misura di bambino, colorati e pieghevoli, erano costruiti per essere usati in varie modalità e concepiti per necessitare di quattro piccole braccia per essere spostati. *«Un modo per favorire collaborazione e solidarietà fra i piccoli ospiti»*, come auspicavano i progettisti, che per l’occasione crearono fra l’altro il tavolo pieghevole Ti27, sedie, panche e tavoli, armadi e lettini, oltre a funzionali rastrelliere per bicchieri e spazzolini da denti. Nella stessa logica di **flessibilità e sfruttamento intelligente delle volumetrie**, nel 1936 Singer progettò la “casa che cresce”, destinata agli emigranti che

fuggivano dall'Europa verso la Palestina, dove la penuria di spazio chiedeva soluzioni innovative: sistemi modulari consentivano di ampliare le unità abitative a seconda delle necessità.

“Atelier Bauhaus, Wien. Friedl Dicker und Franz Singer”

a cura di: Katharina Hövelmann, Andreas Nierhaus, Georg Schrom

Wien Museum-MUSA

24 novembre 2022 - 26 marzo 2023

wienmuseum.at

About Author



Flavia Foradini

Giornalista e autrice per carta stampata e radio, si occupa da oltre trent'anni in particolare di area germanofona e anglofona, ma segue anche temi globali. Scrive per numerosi editori italiani ed esteri, tra cui Il Sole 24 Ore, il gruppo Allemandi, il gruppo Espresso-Repubblica, la RSI (Radiotelevisione della Svizzera Italiana, per cui realizza approfondimenti e audiodocumentari). Ha collaborato con il Piccolo Teatro di Milano e insegnato alla Kunstuniversität di Graz. Ha curato e/o tradotto numerose opere di e sul teatro, e saggi storici. Si è occupata approfonditamente fra l'altro di architettura nazista, in particolare del sistema delle torri della contraerea, su cui ha scritto, tenuto conferenze, e realizzato mostre (con fotografie di Edoardo Conte).

Osserva dagli anni '80 gli sviluppi urbanistici e architettonici di Vienna

[See author's posts](#)

 **Condividi**
